LETTERA
AD UN
PRELATO
ROMANO

DOVE CON GRAN VIVEZZA, E CON PROFONDA DOTTRINA VENGONO CONFUTATI GLI ERRORI DE' QUALI ABBONDA IL SINODO

DI MONSIGNOR

DE RICCI

VESCOVO DI PISTOJA E PRATO.

HALA

MDCCLXXXIX.

MONSIGNORE

Ad una privata lettera di amichevole confidenza una risposta in pubblica stampa, Monsignore, non vi sorprenda; ma la gravità anzi vi annunzj del motivo, che a ciò m' induce. Voi bramaste che io vi scrivessi l' impressione, che in me faceva il NUOVO SINODO DIOCESANO DI PISTOJA, e cosa io pensava delle Dottrine, e dei Decreti di cotesti NUOVI

Padri della Chiesa di Gesu' Cristo, dei Preti cioè della Diocesi Pistojese. Poca impressione mi ha fatta la lettura di questo Libro, perchè il mio spirito ne era già da gran tempo prevenuto da quella serie di novita' sì di massime, che di fatti, onde quel Vescovo avea preparati i Cattolici dell' Italia. Ma molta, o Dio! e grande, e dolorosissima impressione mi ha fatto il ricevimento di questo Libro nelle nostre Città. Le querele, e i gemiti di moltissimi dotti, e pii Ecclesiastici, che lo leggono con orrore, non bastano a consolar l' amarezza, che recanmi gli

encomii veramente, almen con tal entusiasmo, non aspettati, onde da altri Ecclesiastici lo sento accolto; è ciò, Monsignore, il motivo di questa stampa. Io so di molti di questi Ecclesistici lodatori di questo Libro, che così il lodano, perchè delle nequizie, e delle malizie de' moderni Eretici niente intendono; e sinceri che essi sono, e leali nella lor fede da se estimano gli altri pure. Lo zelo così ben unto al di fuori di divotissimo mele, onde tutto intriso è il Libro, li adesca, e li incanta; e che fiele sievi per entro, e veleno neppur sospettano. Che pericol sia questo

e per essi, che il veleno beono senza avvedersene, e pel popolo, in cui senza volerlo il trasfondono, è manifesto. Io mi aspettava finora ad ogni momento di vedere in folla, e Libri, e Libretti uscire a prevenir tanti danni, che non ammetton tardanza. Ma forse i nostri Dotti Cattolici hanno prese delle idee ampie, e profonde, che voglion tempo. Intanto scriverò io, e per far tosto scriverò poco; ma quanto almen basti a svegliar la cauta attenzione de' nostri Ecclesiastici; e con ciò solo io spero d'arrestare in gran parte il pericolo d'un contagio, contro al quale il conoscerlo è

quasi lo stesso ch'essere già sicuro.

Ma cosa scriverò, io, e che giudizio darovvi di questo Libro, sul quale voi mi avvisate, che la Santa Sede Romana ha fissato di fare il suo Esame? Se bene, che un Libro stampato è di diritto pubblico a pensarne, e dirne chiunque quello che gliene pare. Ma nell' aspettazione del giudizio Apostolico un dover parmi di troppo giusto ossequio: la sospensione di ogni particolare giudizio: e fors' è anche ciò, che la penna trattien finora di tanti nostri Teologi. Combinerò tuttavia un tal rispetto coll' esigenza

pressante de' nostri popoli, perchè nel Libro trovate ho molte cose già prima d' ora dalla Santa Chiesa Cattolica giudicate. Di questi infallibili, e irreformabili giudizj della Chiesa darò quì un saggio facendo un semplice confronto di alcune Dottrine del Sinodo Pistojese con altre dottrine moderne, e antiche, sulle quali avendo di già parlato la Chiesa, ai buoni Cattolici non è più lecito di dubitare. Ah quante, Monsignore, quante lagrime vo' a trar dagli occhj di tanti intelligenti Cattolici sinceri, e amorosi figli della Santa Chiesa! Possibile? E così presto? E a tanto d' estre-

mità anche in Italia siam già venuti? Sì, peccatrice Italia, sì a tanto; ma non dire, che così presto. Perchè e non sono già lustri, e lustri, anzi già età, ed età, che i Ministri Evangelici Ti minacciano la perdita della Fede a castigamento della perduta Virtù, e che Ti mostrano la Germania, l' Inghilterra, l' Olanda per atterirti a salute? Tu nol credesti; nè ti parea possibile d' aver tu stessa un giorno a servire più a Wiclefo, a Lutero, a Calvino che a Gesù Cristo; e a vedere le Chiese tue e ignobili, e mute, e ignude alla Protestante; e a non conoscer più la tua Reli-

gione nei Sacramenti violati, nelle Solennità dismesse, nei Ministerj profanati, nell' universo culto alterato, avvilito, dimenticato. Se un tale disertamento natural figlio, e necessario seguace dell'Eresia ti sia vicino, vedilo, Italia, vedilo nelle Dottrine, che pubblicamente, e a fronte scoperta, e nel Santuario, e da un Clero intero, e Sinodicamente furon proposte, asserite, giurate. Io non avrò bisogno nè di dimostrazioni, nè di commenti: basterà che Tu legga: un Sinodo Italiano insegnò così; e così insegnò Giansenio, cosí Calvino, così Lutero, così Pela-

gio, così Donato .... Forse, Monsignore, la vostra lettera va ad essere alla povera Italia occasione di gran salute.

Dottrina del Sinodo

Pag. 39.= „ Ma cosa è l'opera „ dell' uomo, per quanto egli „ sia laborioso, se non un mo„ numento il più instabile, e „ vile, quando non venga „ animata dalla Grazia di Ge„ sù Cristo forte, sovrana, „ *invincibile*, tutta operazio„ ne d'una volontà onnipo„ tente? „

di Calvino di Giansenio.

Questa è l'Eresia di *Calvino*, e di *Giansenio*, che la Grazia di Gesù Cristo sia *invincibile*; essendo *dogma di Fede Cattolica*, che il libero arbitrio dell' uomo alla Grazia *può sempre resistere* secondo la definizione del Tridentino Sess. VI. c. 5, „ Tangente Deo cor ho„ minis per Spiritus Sancti illumi„ nationem neque homo ipse ni„ hil omnino agit inspirationem „ illam recipiens, quippe qui *illam* „ *abiicere potest*; neq. &c. „ E nel

ſeg. Canone IV. ,, *Si quis dixerit*
,, *liberum hominis arbitrium* a Deo
,, motum, & excitatum *nihil coo-*
,, *perare aſſentiendo* Deo excitan-
,, ti, atque vocanti, quoad obti-
,, nendam juſtificationis gratiam ſe
,, disponat, ac præparet; *neque*
,, *poſſe diſſentire ſi velit*, sed ve-
,, luti inanime quoddam *nihil o-*
,, *mnino agere*, me reque paſſive ſe
,, habere: anathema ſit. ,, Calvi-
no per lo contrario ,, *Nego gra-*
,, *tiam ſic nobis efferri, ut noſtræ*
,, *poſtea ſit optionis vel obtempera-*
,, *re vel refragari*. Proinde effica-
,, citer formari voluntatem noſtram
,, conſtituo, ut Spiritus Sancti
,, ductum sequatur *neceſſario*. ,,
Lib. V. contra Pighium.

di Gianſenio.

Gianſenio ha queſt' ereſia ſteſſa nella ſeconda delle ſue Cinque propoſizioni così dannata da Innocenzo X. nella Bolla *Cum occaſione* accettata da tutta la Chieſa ,, Se-
,, cundam: *Interiori Gratiæ in ſta-*

Molinisti. Questi insegnano, *che il libero arbitrio nostro d' adesso è nello stessissimo stato di libertà, d' indifferenza, che era in Adamo*. Questo è *l' unico equilibrio*, che essi asseriscono *comune ad Adamo, e a noi*. Questa è *la sola nozione della libertà primitiva* da essi *applicata al nostro stato*. Dunque *questo è lo scoglio*, di cui parla il Sinodo. Dunque questa è dottrina secondo lui falsa, ed erronea, ed eretica; cioè, come spesso la dice, Pelagiana, e Semipelagiana. Ma questa è la Dottrina di Fede Cattolica della Chiesa. Dunque il Sinodo tiene la dottrina contraria, cioè quella di Lutero, di Calvino, di Giansenio ec., che adesso l' arbitrio umano *non è più libero*; ma *servo*, e *schiavo della concupiscenza*, e *del peccato*, e *che non opera nulla nè nella elezione*, *nè nella esecuzione del bene*. Appunto.

di Lutero di Calvino di Giansenio

Dottrina del Sinodo

Pag. 89. = „ E' necessario, che
„ il Signore *crei* nel cuor
„ nostro un Santo Amore,
„ e ispiri una santa *dilettazione* (quella necessitante
„ cioè del suo Maestro Giansenio) contraria all' Amor
„ (di concupiscenza) che ci
„ *domina* „

di Giansenio

Il termine di *creare* è prediletto dai Giansenisti, perchè nelle creature non vi fu nessun loro concorso alla lor produzione. Seguiamo il Sinodo.

Ivi = = „ Apprendiamo qual sia
„ l' efficacità della Grazia;
„ ch' essa non dipenda dal voler nostro; ma che in noi
„ *lo produce*; e che lungi dall'
„ aspettare il nostro consenso, la grazia in noi *lo*
„ *crea* . . . . dal primo movimento del buon volere fino alla consumazione dell'
„ opera *tutto* è dono di que-

" sta divina virtù, che *ci*
" *dona* la felice *libertà* di ope-
" rare la salute. "

La Fede Cattolica insegna, che la libertà nasce coll' uomo prima d' ogni grazia attuale per operare, e non è questa grazia che *lo doni*, o a lui supplisca. *C. Trid. ubi sup.*

Pag. 94. = " Importa moltissi-
" mo per la condotta del
" Confessore l' aver sempre
" presenti le giuste nozioni
" della *schiavitù del peccato*
" *sotto cui geme il libero ar-*
" *bitrio dopo la caduta d' A-*
" *damo*. "

Invece di tante parole, e metafore perchè non si sbrigare questo Sinodo parolajo colla frase *ugualmente* significante di *Lutero*? Tale è la sua prop. 36. (*in Bulla Leonis X.*) liberum arbitrium post peccatum (Adæ) est res de

di Lutero

solo titulo; et dum facit quod in se est peccat mortaliter. „ O se volea bestemiare in termini più Teologici, potea dirlo col suo *Giansenio* nella terza delle sue Cinque Proposizioni così dannate da Innocenzo X. „ Tertiam, *Ad-*

di Giansenio.

merendum, & demerendum in sta-
„ *tu naturæ lapsæ non requiritur*
„ *in homine libertas a necessitate*,
„ *sed sufficit libertas a coactione*:
„ hæreticam declaramus, & uti
„ talem damnamus. „ Ma nella Eretica proposizione di *Lutero* or ora citata il Sinodo ha copiata ancor la seconda parte. Sentiamolo.

Opere senza la Grazia tutte peccati.

Dottrina del Sinodo

Pag. 87. = „ L'uomo senza la
„ Grazia è *sotto la schiavitù*
„ *del peccato*; poichè *domi-*
„ *nando nel di lui cuore la cu-*
„ *pidità*, per quanto egli si

„ porti fuori di se stesso, *sem-*
„ *pre* in ultima analisi ricade
„ in se medesimo, riferisce
„ tutto a se stesso; *e per un*
„ *influsso generale dell'amor*
„ *dominante guasta tutte le*
„ *azioni, e le corrompe. In*
„ *questa situazione l'uomo non*
„ *ha del suo, che il pecca-*
„ *to.*

Che tutte le azioni dell'uomo privo della carità siano peccati è l'Eresia di *Giovanni Hus* condannata nel Concilio di Costanza da Martino V. „ *Si homo est vitiosus, & agat quidquam, tunc agit vitiose*... quia *vitium*, quod crimen dicitur, sive peccatum mortale, *inficit universaliter actus hominis vitiosi*. Così *Hus*.

di Gio: Hus

Questa è pur l'Eresia di *Bajo*, la cui proposizione 35. tra le dannate da Pio V. è tale „ *Omne quod agit peccator, vel servus peccati, peccatum est*.

di Bajo.

di Quesnel

Così pur l' Eretico *Quesnel* nella prop. 45. tra le dannate da Clemente XI. nella Bolla *Unigenitus* „ Amore Dei in corde peccatorum non amplius regnante, „ necesse est, ut in eo carnalis „ regnet cupiditas, *omnesque actio-* „ *nes ejus corrumpat*. „

A questa Eresia ha pur relazione quest' altra Dottrina del Sinodo.

Dottrina del Sinodo.

Pag. 197. = „ La prima disposi„ zione *necessaria* a pregare co„ me conviensi, è un *perfetto* „ *distacco dalle cose create*.

Questo distacco *perfetto* non trovasi se non *nei giusti perfetti*: dunque la prima disposizione *necessaria* a pregare come conviensi *non può aversi prima della perfetta giustizia*: dunque i giusti medesimi *men che perfetti non possono pregare come conviensi*: e che sarà poi degli *Empj*? Eccolo.

Pag. 195. = „ Quest' umile do„ manda *che non può andar*

„ *giammai disgiunta dai mo-*
„ *vimenti d' amore* . . . a par-
„ lar più propriamente *è quel-*
„ *la che dicesi preghiera* . „

Dunque un empio che non ha ancora *movimenti di amore non può pregare* con preghiera *propriamente detta*, cioè *petizione*; e nè anche se per *movimenti di timore* volesse pregare per convertirsi? no; perchè anzi

Pag. 197. = „ Noi dichiariamo,
„ che la preghiera degli Em-
„ pj è una *menzogna*, *ed una*
„ *ipocrisia esecrabile* . „

Pag. 198. = „ Dichiariamo, che
„ qualunque preghiera non è
„ fatta *per Gesù Cristo*, *divie-*
„ *ne un peccato* . „

Dunque un Gentile, che non conosce per nulla Gesù Cristo, non può pregar Dio senza fare un peccato. Tutto però è dichiarato in due parole dall' Eretico *Quesnel* nella sua dannata prop. 59. „ *Ora-*

Di Quesnel

tio impiorum est novum peccatum, & quod Deus illis concedit est novum in eos judicium. "

De' Due Amori.

Dottrina del Sinodo

Pag. 89. = „ Sono nell' uomo „ *due Amori* come due radi„ ci, *da cui si producono tut*„ *te le azioni*: la *Cupidità*, e la „ *Carità*. La prima è una ra„ dice *cattiva*, *che non può* „ *produrre se non frutti catti*„ *vi*; la seconda è la ridice „ buona, che sola produce „ le opere buone. *Dove non* „ *regna la Carità ivi domina* „ *la Concupiscenza*, *e al con*„ *trario*. "

di Bajo.

E' un errore annesso all' Eresia precedente, ed è preso da *Bajo* „ *Omnis amor Creaturæ ra*„ *tionalis aut vitiosa est cupiditas*, „ qua mundus diligitur, *aut lau*„ *dabilis illa Charitas, qua* per Spi-

„ ritum Sanctum in corde difusa
„ *Deus amatur.* " Quest' è pure
il soggetto su cui appoggia la base
dell' Eretico sistema di *Giansenio delle due dilettazioni motrici invincibili del cuore* umano. E però
anche il Giansenista *Quesnel* „ *Non*
„ *sunt nisi duo Amores, unde volitiones & actiones omnes nostræ*
„ *nascuntur*; *Amor Dei*, qui omnia agit propter Deum, quemque Deus remuneratur, & *Amor quo nos ipsos, ac mundum*
„ *diligimus*, qui quod ad Deum
„ referendum est non refert, &
„ propter hoc ipsum fit malus " è
la proposizione 44. tra le dannate
nella Bolla *Unigenitus*.

di Quesnel

Delle Nature Pura, e Innocente.

Pag. 85. = „ Il primo Uomo fu
„ creato da Dio *nello stato d'*
„ *una felice Innocenza*, *nè*
„ *poteva uscire altrimenti dal-*

Dottrina del Sinodo

„ *le mani del Creatore*. *L'*
„ *idea di qualunque altro Sta-*
„ *to è chimerica*. La fede c'
„ insegna, che Adamo fu co-
„ stituito nella *Giustizia*, e
„ nella *Carità* &c.

Pag. 86. = „ *L' Ignoranza* e la
„ *Concupiscenza*... sono due
„ vizj, *che non potevano es-*
„ *sere l' appanaggio della na-*
„ *tura*, ma solo l' eredità
„ della colpa. „

Pag. 110. = „ Riguardiamo *la*
„ *morte non già come natu-*
„ *ral condizione dell' Uomo*,
„ ma sivvero come una giu-
„ sta pena della colpa ori-
„ ginale. „

di Lutero *Lutero* fu Maestro al Sinodo di tal dottrina „ Statuamus *justitiam*
„ *non fuisse quoddam donum*, *quod*
„ *ab extra accederet*, separatum a
„ natura hominis, *sed fuisse vere*
„ *naturalem*, ut natura Adæ es-
„ set diligere Deum. „ Luth.

Comm. in Cap. 3. Genef. Nelle Scuole di *Lutero* il Sinodo ebbe per condifcepoli *Bajo*, e *Quefnel*. „ „ *Integritas primæ creationis non* „ *fuit indebita naturæ humanæ exal-* „ *tatio, fed naturalis ejus condi-* „ *tio*. „ Così *Bajo* nella prop. 26. „ E lo fteffo nella prop. 79. „ *Falfa eft Doctorum fententia pri-mum hominem potuiffe a Deo crea-ri, & inftitui fine juftitia origina-li* „ e nella prop. 78. *Immorta-* „ *litas primi hominis non erat gra-* „ *tiæ beneficium, fed naturalis* „ *conditio*. „

di Bajo

Quefnel pure nella fua prop. 35. „ *Gratia Adami eft fequela crea-* „ *tionis, & erat debita naturæ fa-* „ *næ, & integræ*. „

di Quesnel

Scomunica pena folo efterna.

Pag. 154. = „ Insègnano i „ Teologi *più illuminati*, che „ *l' effetto della Scomunica è*

Dottrina del Sinodo.

„ *solamente esteriore*, perchè
„ *solo* esclude *dall' esteriore*
„ comunicazione della Chie-
„ sa. „

Ecco quali sian o i Teologi, che il Sinodo venera come *i più illuminati*. *Lutero* nella proposizione 23. delle sue dannate da Leone X. „ Excomunicationes sunt tan-
„ tum *pœnæ externæ*, nec privant
„ hominem comunibus *spiritualibus*
„ Ecclesiæ orationibus. „

di Lutero

Potrei quì fare un Catalogo lunghissimo di questi Teologi *più illuminati*; perchè tale è stata la Dottrina di tutti gli Eretici per togliere dal popolo il terrore delle Scomuniche, ed agevolarsi d' aver seguaci. Ma il testo presente del Sinodo va avanti con una dottrina anche peggiore.

Chiesa composta di soli giusti.

Pag. 154. = „ Insegnano i Teo-

„ logi più illuminati, che l'effet-
„ to della Scomunica è solamente
„ esteriore; perchè solo esclude
„ dall' esterior comunicazion del-
„ la Chiesa. *Il solo peccato* è quel-
„ lo, che *rompendo i vincoli in-*
„ *terni di carità, per mezzo dei*
„ *quali viviamo uniti interiormente*
„ *al corpo della Chiesa, rompe in*
„ *conseguenza l'interior comunione,*
„ *che non può stare insieme col*
„ *peccato.* „

In questo testo del Sinodo quelle parole *interni*, *interiormente*, *interiore*, sono *frodolente* per coprire agli occhi volgari l'Eresia: *che ogni peccato divide l'uomo assolutamente dal corpo della Chiesa*. I Cattolici sanno, che per il peccato mortale il Fedele diventa un membro morto nel corpo della Chiesa: ma è *di Fede Cattolica*, che tuttavia il peccatore *è membro della Chiesa ed unito al corpo della Chiesa*. S. Agostino lib. 3.

contra Epist. Petiliani cap. 12.: *Homo sum de Ecclesia Christi palea si malus; granum si bonus*. E' il peccatore *nel corpo della Chiesa* e per la Comunione *esteriore* dei medesimi Riti, e Sacramenti, dei quali è ancora capace &c., e per l' unione *interiore* della medesima Fede, e Speranza. L' unione *al corpo della Chiesa* è propria *generalmente* di tutti quelli, che sono nella Chiesa.

Pag. 199. = *Tutti* i membri del-
„ la Chiesa *in generale* sono
„ tra loro uniti *per i vincoli*
„ *della carità*. „

Ecco già manifesta la *frode* del testo precedente. *L' unione generale di tutti* i membri della Chiesa è *la Carità*: dunque chi non ha *la Carità* non è unito alla Chiesa: dunque *nella Chiesa non vi sono, che Giusti*.

Ed ecco la dottrina del Sinodo

nella proposizione 77. di *Quesnel*- di Quesnel
„ *lo* „ *Qui non ducit vitam dignam*
„ *Filio Dei*, *&* *membro Christi cessat*
„ *sat interius habere Deum pro Pa-*
„ *tre*, *&* *Christum pro Capite* „ e
di nuovo nella prop. 78. „ *Sepa-*
„ *ratur quis a populo electo*, *cu-*
„ *jus* figura fuit populus Judaicus,
„ *&* *Caput est Jesus Christus*, tam
„ *non vivendo secundum Evange-*
„ *lium*, quam non credendo Evan-
„ gelio. „ E notisi che anche l'
Eretico *Quesnel* dapprima usò la
captiosa parola *interius*, e poi (co-
me il Sinodo) vomitò aperta, e
schietta l' Eresia comune ai perfi-
di *Giansenisti*, che la presero dai
Luterani nell' Articolo 7. della lo-
ro Confessione Augustana „ Est au-
„ tem *Ecclesia Christi proprie con-*
„ *gregatio membrorum Christi*, *hoc*
„ *est Sanctorum*, *qui vere credunt*,
„ *&* *obediunt Christo* „ e i *Lutera-*
ni l' addottarono dai principj de' di Lutero
Pelagiani, de' *Novaziani*, e de' *Do-* di Pelag. di Novaz.

dei Donatisti natisti, come è manifesto nelle Opere di S. Cipriano, e di S. Agostino. Tutti costoro sono in ciò dannati di Eresia dal Tridentino Sess. VI. can. 28. *Si quis dixerit amissa per peccatum gratia simul & fidem semper amitti; aut fidem quæ remanet, non esse veram fidem licet non sit viva; aut eum qui fidem sine charitate habet non esse Christianum, anathema sit.*

E notisi di più che il voler la Chiesa composta di *soli giusti* porta *necessariamente* all' *Eresia* della *Chiesa invisibile*; non essendo visibile la Giustizia *interna* dell' uomo.

Tesoro delle indulgenze finto, ed inutile.

Pag. 152. = „ La inondazione
„ dei barbari, la ignoranza
„ dei tempi, l' interesse de-
„ gliEcclesiastici, e finalmente
„ l' Entusiasmo delle Crociate

„ rovesciarono quell' ordine
„ (delle penitenze Canoniche
„ antiche) ammirabile , e ne
„ fecero perdere le giuste no-
„ zioni . Gli Scolastici , che
„ vennero in seguito , finiro-
„ no d' alterarne l' idea , e
„ gonfj delle loro sottigliez-
„ ze *inventarono quello strano*
„ *tesoro male inteso dei meri-*
„ *ti di Cristo , e dei Santi* ;
„ e sostituirono alla chiara
„ idea di assoluzione dalla pe-
„ na Canonica la confusa , *e*
„ *falsa di applicazione de' me-*
„ *riti*.

Anche questa è copiata dalle massime Eretiche *di Lutero* , di cui sono queste tre proposizioni dannate da Leone X. La 17. „ *The-*
„ *sauri Ecclesiæ , unde Papa dat*
„ *Indulgentias , non sunt merita*
„ *Christi , & Sanctorum* . „
E la 18. „ *Indulgentiæ sunt piæ fraudes fidelium , & remissiones*

di Lutero.

bonorum operum. „ E la 19. „
„ *Indulgentiæ* his qui veraciter eas
„ consequuntur, *non valent ad re-*
„ *missionem pœnæ pro peccatis a-*
„ *ctualibus debitæ apud divinam ju-*
„ *stitiam* . „

Bajo poi nella prop. 60. „ *Per*
„ *passiones Sanctorum, in Indul-*
„ *gentiis communicatas non proprie*
„ *redimuntur nostra delicta* . „

Chiesa Cattolica invecchiata e corrotta nel Costume, nella Disciplina, e nel Dogma.

Dottrina del Sinodo

Pag. 5. = „ Costoro *figurandosi*
„ *falsamente* contro a quello,
„ che ci ha prenunziato il di-
„ vino Spirito, che la Chie-
„ sa non possa avere mai *dei*
„ *tempi di oscuramento, e di*
„ *vecchiezza*, gridano insensa-
„ tamente all'Eretico, e al
„ Novatore ogni volta che
„ si voglia rimontare al Van-

„ gelo *per ripurgare la Chie-*
„ *sa dalle sozzure*, *che nella*
„ *malignità de' tempi ha po-*
„ *tuto contrarre*. „

Pag. 28. = „ La Chiesa di Ge-
„ sù Cristo *non di rado* ha dei
„ tempi *d' infermità*, e di
„ *vecchiezza*. „

Pag. 95. = „ Scossi *ai tempi no-*
„ *stri* i suddetti fondamenti
„ (cioè i principj di *Gianse-*
„ *nio* dal Sinodo addottati)
„ *tutto l'edifizio della Cristiana*
„ *Religione ha risentito un*
„ *gran nocumento*. *Cangiate*
„ *le idee della Libertà*, *e del-*
„ *la Grazia*, *e della Prede-*
„ *stinazione*, *si sono cangiate*
„ *le massime della Mora-*
„ *le* . . . . *si è perduta la ve-*
„ *ra idea della Giustizia Cri-*
„ *stiana*; *ed estinto lo spirito*
„ *della Religione*, il quale con-
„ siste nella Carità *non è ri-*

„ *mafto che un vano ſimula-*
„ *cro di Giuſtizia Fariſaica , ed*
„ *il puro nome delle Criſtia-*
„ *ne Virtù .* „

Pag. 29 = „ *Attaccati i Dommi*
„ *più Santi* , dai quali tutta
„ dipende l' efficacia , e la ſpe-
„ ranza della Redenzione , *do-*
„ *vea inevitabilmente produrſi*
„ *un germe d' infezione , e di*
„ *errore , che andaſſe ſerpeg-*
„ *giando per tutte quelle ve-*
„ *ne , onde il Corpo del Cri-*
„ *ſtianeſimo riceve alimento ,*
„ *e conforto .* „

Pag. 84. = „ In queſti ultimi Se-
„ coli *ſi è ſparſo un genera-*
„ *le oſcuramento ſulle verità*
„ *più importanti della Religio-*
„ *ne .* Noi dunque daremo un
„ breve dettaglio delle *verità*
„ *più intereſſanti* , che in no-
„ me della Chieſa ha ſoſte-
„ nuto il S. Dottore (Agoſti-
„ no) *e che in ſeguito* per i

„ capricciosi sistemi degli Uo-
„ mini *hanno perduto la loro*
„ *notorietà* . „ Questa dei *Do-*
„ *gmi una volta noti perdenti*
„ *la notorietà* è un' Eresia no-
„ vissima *ab Ecclesia condita* .
Pag. 166. = „ I bei Secoli del-
„ la Chiesa ci presentano &c. „
(qui viene una pittura an-
gelica della Santa Disciplina
dei primi Secoli , e poi se-
gue) „ Ma *quei bei giorni*
„ *passarono che resero tanto*
„ *bella la Chiesa* di Gesù Cri-
„ sto agli occhi degli Uomi-
„ ni . S' introdussero nuovi
„ principj , sui quali *si corrup-*
„ *pe la Disciplina Ecclesiastica*
„ *nella* scelta de' Ministri del
„ Santuario , *e giunse la cor-*
„ *ruzione a tale eccesso* &c. „
N. Tutto questo Sinodo è pieno
di simili declamazioni ; e sippure
tanti Editti e Pastorali del Vesco-
vo aggiunte nell' Appendice , e dal

Sinodo ne' suoi Decreti *citate*, *e addottate*. In questa materia il Sinodo non tergiversa punto, e non cerca velo nessuno alle sue invettive contro alla Chiesa Cattolica. Esso è agitato da tutto l' ardore degli Eretici, che con più furore inveirono contro alla Chiesa, singolarmente dei *Donatisti* antichi, e dei moderni *Luterani*, *e Calvinisti*. Per saggio dei sentimenti di costoro basti un bel tratto di S. Agostino sul Salmo 101., ove introduce la Chiesa a dolersi dei *Donatisti* così: Quid est quod *nescio* „ *qui recidentes a me murmurant* „ *contra me*? Quid est quod *perditi me periisse contendunt*? Certe enim hoc *dicunt*, *quia fui*, „ *& non sum*. Annuntia mihi (la „ Chiesa parla a Dio) exiguitatem „ dierum meorum, quamdiu ero „ in illo sæculo; annuntia mihi „ propter illos, qui *dicunt*: *fuit*, „ *& non est*; *apostatavit*, *& periit*

de' Donatisti de' Luterani de' Calvinisti

„ *Ecclesia de omnibus gentibus*. Et „ annuntiavit:, Dio risponde alla „ Chiesa, *Ecce Ego vobiscum sunt* „ *omnibus diebus usque ad consu-* „ *mationem sæculi*. „ Così Agostino. E noi intanto contro a coteste orribili bestemmie, alla infallibile promessa divina confermeremo la fermissima nostra fede protestando: *Credo Sanctam Ecclesiam Catholicam*. Santa cioè anche per la *inerrabilità, e infallibilità, e indeffettibilità* sua in ogni cosa di *Dogma*, e di *Costume*, e sippure di *Disciplina* in quanto Essa la Chiesa in ogni qualunque variazione della mutabile Disciplina non può prescriver mai *cosa nessuna cattiva*.

Vescovi uguali al Papa, e Chiesa non Monarchica.

Pag. 3. = „ So *non essere una* „ *Monarchia* il Regno di Gesù Cristo stabilito su questa „ terra. „

Dottrina del Sinodo.

Pag. 5. = „ Separiamo quello „ che *è podestà della Chiesa data*„ *tale da Dio per comunicarsi* „ *ai Pastori*, *che sono i Ministri suoi*. „

Pag. 141. = Dell' Appendice, nell' *Indice* alla lettera P. „ *Papa* : esso *è il primo dei Vicarj di Gesù Cristo*, il Capo *Ministeriale* e il centro „ di Comunione nella Chiesa „ così esprimesi quì in poche, e *formali* parole la Dottrina distesa negli Atti alla p. 78.

L' Eresia quì insinuata è il negarsi al Papa il Primato di *autorità*, e di *giurisdizione* su *tutta* la Chiesa, facendo i *Vescovi uguali al Papa*, quasi fossero *ugualmente come Lui Vicarj di Gesù Cristo* nella Chiesa *non più* nel suo reggimento *Monarchica*, ma *Democratica* cioè popolare.

Ecco le *verità di Fede Cattolica* contrarie. Nel Concilio Ecumeni-

co Fiorentino la Chiesa universale fece questa Dogmatica decisione : „ Definimus Sanctam Apostolicam Sedem , & *Romanum Pontificem in universum Orbem Terræ tenere Primatum* , & ipsum „ Romanum Pontificem successorem esse B Petri Principis Apostolorum , & *verum Christi Vicarium totiusque Ecclesiæ Caput* , „ & *omnium* Christianorum *Patrem* , & *Doctorem* existere ; & „ *ipsi* in B. Petro *pascendi* , *regendi* , & *gubernandi universalem* „ *Ecclesiam* a Domino nostro Jesu „ Christo *plenam potestatem* traditam esse ; quemadmodum etiam „ in gestis *Oecumenicorum Conciliorum* , & in Sacris Canonibus „ continetur . „

Nota , che in queste ultime parole la Chiesa universale dal Concilio Fiorentino legittimamente rappresentata afferisce *positivamente*, che questa sua definizione era

la ſentenza e la fede *degli altri Concilii Ecumenici anteriori*; e però la fede della Chiesa *di tutti i ſecoli*.

Queſta era pur la fede dei due Concilii prediletti da queſto incoerente Sinodo. Il Concilio di *Coſtanza* condannò le ſeguenti propoſizioni; la prima di *Wicleſo*,, Non eſt de neceſſitate ſalutis,, credere *Romanam Eccleſiam eſſe*,, *ſupremam inter alias Eccleſias*,, La ſeconda di *Gio. Hus*,, *Papalis*,, *Dignitas a Cæſare inolevit*, & ,, *Papæ præfectio*, & *inſtitutio a*,, *Ceſaris potentia emanavit*.,, E la,, terza dello ſteſſo *Hus*,, Non eſt,, ſcintilla apparentiæ quod opporteat eſſe *unum caput in ſpiritua*-,, *libus regens Eccleſiam*.,, E secondo il Sinodo avendo Gesù Criſto *tanti Vicarj quanti Veſcovi*, la Chieſa avrebbe *altrettanti Capi*.

di Wicleſo.

di Hus.

L'altro Concilio diletto del Sinodo, il Concilio di *Baſilea* all'

Orazione recitata dall' Arcivescovo di Taranto pel Papa Eugenio IV. rispose in questi sensi: „ In
„ primis late explicat (il suddetto
„ Arcivescovo) *jurisdictionem*, *&*
„ *potestatem* Summi Pontificis ;
„ quod *Caput* sit, & *Primas* Ec-
„ clesiæ, Vicarius Christi, & *a*
„ *Christo non ab hominibus*, *vel*
„ *Synodis aliis Prælatus*, *&* *Pa-*
„ *stor Christianorum*; & *Ei datæ*
„ *sunt a Domino Claves*, & *uni*
„ *dictum est* : Tu es Petrus, & *so-*
„ *lus* in plenitudinem potestatis
„ vocatus sit; *alii in partem sollici-*
„ *tudinis*, & multa hujusmodi,
„ quæ cum (tante cose avea asse-
„ rite l'Arcivescovo e *tutte contra-*
„ *dittorie* al nostro Sinodo: ed il
„ Concilio di *Basilea* a tutte que-
„ ste afferzioni risponde) quæ cum
„ *vulgatissima* sint minime neces-
„ sarium erat recensere. *Ista ple-*
„ *ne fatemur*, *&* *credimus*, ope-
„ ramque in hoc Sacro Concilio

„ dare intendimus, *ut omnes eam-*
„ *dem sententiam credant*. „ Perchè dunque il Sinodo di Pistoja non obedisce alla decisione del suo sì pregiato Concilio di *Basilea*? Perchè anzi *smentisce* se medesimo, che nella sua prima Sessione pag. 16. *giurato* aveva nella *Professione* della Fede Cattolica? „ Agnosci-
„ mus Catholicam, & Apostolicam
„ Romanam Ecclesiam *omnium Ec-*
„ *clesiarum Matrem, & Magi-*
„ *stram, Romanoque Pontifici* B.
„ Petri Apostolorum Principis Suc-
„ cessori, ac Jesu Christi Vicario
„ *veram obedientiam spondemus,*
„ *& juramus*. „ Perchè sì tosto *spergiurare, e contradirsi* così? Forse lo Spirito Santo di Portoreale non lo avea ancora invasato? Nò, perchè avea applaudito, o almen tacendo acconsentito a questa tra le suddette Eretiche proposizioni, che era nella Lettera Pastorale del Vescovo per la con-

vocazione del Sinodo: „ *So non esſere una Monarchia il Regno di Gesù Criſto ſtabilito ſu queſta terra*, " pag. 3.: ed a quell altre della Chieſa *oscurata*, *invecchiata*, *insozzata* pag. 5.; e dei Paſtori Capi *Miniſteriali*, ivi; che ſono nella lettera medeſima. Dunque il Sinodo nella *Profeſſione* di Fede *giurò colla bocca avendo in cuore le contrarie anzi contradittorie credenze*. Così fanno i *Gianſeniſti più laſſi*, quando giurano colla bocca il *Formulario Aleſſandrino*, credendo internamente l' oppoſto.

Il cuore del Sinodo ce lo ſvelerà ben *Richerio*. Ecco una delle propoſizioni di colui dannate nei Concilii di Sens, e d' Aix dalla *Ortodoſſa Chieſa Gallicana* da queſto Sinodo nè inteſa, nè ſeguita, ma sì ingiuriata, e infamata. „ *Tota juriſdictio* Eccleſia-
„ ſtica *primario*, *proprie*, *& eſ-*
„ *ſentialiter Eccleſiæ convenit*; Ro-

diRichelio.

„ mano autem *Pontifici, & aliis Epi-*
„ *scopis instrumentaliter ministeria-*
„ *liter, & quod executionem tan-*
„ *tum*, sicut facultas videndi ocu-
„ lo competit. „

I sensi poi della Chiesa Gallicana invece di cercarli il Sinodo da *Febronio*, da *Tamburini* &c &c. che o vergognosamente li ignorano, o maliziosamente li travolgono, li dovea cercare nelle dichiarazioni pubbliche, e solenni e del Parlamento di Parigi, quando non vi dominava il *Giansenismo*, e di quella Università, e della Facoltà Teologica, e negli Atti delle Assemblee di quell' Illustre Clero. Pel Parlamento; così quel Senato in una solenne dichiarazione circa *la Libertà della Chiesa Gallicana* fatta al Re Luigi XI. nel 1461. „ *Protestatur Curia* Vestræ
„ Majestati *se nullo modo* propter
„ quæcumque inferius dicenda ex-
„ cellentiæ, sanctitati; dignitati,

„ honori, & *auctoritati N. S. Patris Papæ*, Sanctæque Sedis Apostolicæ *derogare*; sed e contra „ Ei honorem, reverentiam, & „ *obedientiam*, *quam omnes* boni „ Fideles *Catholici Supremo Ecclesiæ Patri præstare tenentur*. Protestans insuper, si quid dictum „ factumque a se fuerit, quod correctione egeat, istud *totum velle se omnino Ecclesiæ Sanctæ Apostolicæ & Romanæ determinationi submittere*, *quæ errare non* „ *potest*. "

A nome dell' Università di Parigi davanti ad Urbano VI. nel 1387. così parlò il celebre Pietro d' Ailli (*de Alliaco*) che fu poi Cardinale, e presedè al Concilio di *Costanza* nella fuga di Giovanni XXIII. Così dunque Pietro ad Urbano: „ *Hæc est fides*, Beatissime Pater, „ *quam in Catholica Ecclesia didicimus*, in qua si minus perite „ ac parum caute forte aliquid po-

„ situm est *emendari petimus a Te,*
„ *qui Petri fidem*, *& Sedem tenes*.
„ Non ignoramus, enim, sed fir-
„ missime tenemus, & *nullatenus*
„ *dubitamus*, quod Sancta Sedes
„ Apostolica est illa Cathedra Pe-
„ tri super quam fundata est Ec-
„ clesia . . . . . *De qua Sede in per-*
„ *sona Petri in ea sedentis dictum*
„ *est*: *Petre rogavi pro te ut non*
„ *deficiat fides tua*. *Hæc est igitur*
„ *ad quam determinatio fidei*, *&*
„ *approbatio veritatis Catholicæ*, *&*
„ *hæreticæ impietatis detestatio ma-*
„ *xime pertinet*. „

Così la Facoltà Teologica di Parigi nella sua Censura di varie proposizioni dell' Apostata M. *Antonio de Dominis* dichiarò *Eretica*, *e Scismatica* questa di lui proposizione: „ *Romanam Ecclesiam jure divino* „ *auctoritatem in alias Ecclesias non* „ *habere*. „ E nel 1683. (N. B. l'anno seguente alla pubblicazione dei 4. Articoli dal Sinodo adot-

di M. Antonio de Dominis

tati) la ſteſſa Facoltà cenſurando per ordine del Parlamento una propoſizione relativa all' autorità del Papa così proemiò : „ Antiquæ ſuæ „ in Sedem Apoſtolicam reverentiæ eſſe duxit (Sacra Facultas) „ hic brevi de Ea præfari, diſerteque repetere quod olim non „ ſemel profeſſa eſt : *Romanum „ Epiſcopum eſſe jure divino Summum in Eccleſia Pontificem* , *cui „ omnes Chriſtiani parere tenentur* , „ *& qui immediate a Chriſto* (non „ per mezzo della Chieſa) *non „ honoris ſolum , ſed poteſtatis ac „ juriſdictionis Primatum habeat in „ tota Eccleſia* . „

I Vescovi poi della Chieſa Gallicana nel 1681. (N. B. l' anno avanti ai 4. Articoli) nell' Aſſemblea di Parigi dichiararono del Papa non ſolo „ Eſſe Caput Eccleſiæ, centrum unitatis „ ma ancora „ *obtinere Primatum auctoritatis , & juriſdictionis ipſi a Chri-*

„ *ſto in persona Petri collatum* , &
„ Eum , qui ab hac veritate diſ-
„ ſentiret *ſchiſmaticum* , imo &
„ *hæreticum* fore . „ Anzi gli ſteſ-
ſi Veſcovi nel 1682. , in cui i 4.
Articoli pubblicarono eſſi medeſi-
mi nella Prefazione alla *Dichiara-
zione della Podeſtà Eccleſiaſtica* così
parlarono : „ Eccleſiæ Gallicanæ
„ Decreta , & Libertates a Majo-
„ ribus noſtris tanto ſtudio propu-
„ gnatas multi diruere moliuntur .
„ Nec deſunt qui *earum obtentu*
„ (come fa queſto Sinodo Piſto-
jeſe , cui la Chieſa Gallicana ſe-
condo la teſtè udita ſentenza di Lei
dichiarerebbe *Sciſmatico* anzi anche
„ *Eretico*)*Primatum B.Petri,ejuſque
„ Succeſſorum Romanorum Pontifi-
„ cum a Chriſto inſtitutum* , *iiſque
„ debitam ab omnibus Chriſtianis
„ obedientiam* , *Sediſque Apoſtolicæ
„ reverendam omnibus Gentibus Ma-
„ jeſtatem imminuere non verean-
„ tur* . “

E se era grave al Sinodo Pistojese il consultare i Registri, e le Memorie del Parlamento, e la Storia dell' Università, e gli Atti della Assemblee del Clero di Francia sulla fede di cotesta sì Illustre Chiesa, perchè non cercarne almeno dai più a Lui cari Teologi Francesi? Senta il suo vantato Gersone de Potest. Ecclesiast. Consid. 10.
„ *Plenitudo Legis Ecclesiasticae* sic
„ proprie sumptae *non potest* esse de
„ lege ordinaria *nisi in Unico Sum-*
„ *mo Pontifice formaliter & subje-*
„ *ctive*; alioquin Ecclesiae regimen
„ non esset *Monarchicum*, ac ha-
„ bere posset *multiplex Caput* ex
„ aequo (come dice il Sinodo) *quod*
„ *aperte est haereticum*. „ Il Sino-
„ do dunque di Pistoja sarebbe di-
„ chiarato *Eretico* anche dal suo
„ adorato Gersone. Niente meno di condiscendenza non troverebbe dall'altro suo Autore Monsig. de Mar-

ca. Questi nella sua *Concordia* fin dal bel principio al Lib. 1. cap. 2. ha questa pel Pistojese Sinodo disperante Dottrina parlando *delle Libertà Gallicane*. „ Tria sunt po-
„ tissimum, quæ in istis Disserta-
„ tionibus demonstranda mihi pro-
„ posui. Primum est *Ecclesiæ Gal-*
„ *licanæ Libertatem*, eo præcipue
„ fundamento niti *ut Supremam*
„ *Apostolicæ Sedis Auctoritatem*,
„ & profiteatur, & omnibus offi-
„ ciis colat. “

Quì, Monsignore, io m'arresto, perchè questo sì piccolo saggio delle Dottrine del Sinodo basta al mio intento di mettere in seria attenzione i nostri Ecclesiastici prima di fissare il lor concetto di questo Libro. Basterà anzi certo a farlo lor detestare il trovare, che vi s' insegnano come *Verità importanti*, *ed esenziali* degli *Errori* patenti, e delle espresse *Eresie*. E ve ne sono in questo sol saggio di così molti generi; ch' io non so a qual delle Eretiche Sette moderne, e antiche debbasi il vanto d' aver avuto nel XVIII. Secolo Scuola, Catedra, Sinodo nel cuore stesso d' Italia.

I *Calvinisti* vogliono suo questo Sinodo, che ha insegnato: che il libero arbitrio dell' uomo alla mozione della Divina Grazia non può resistere, pag. 39. e che la Chiesa è una Babilonia, pag. 29., 95.

I *Luterani* vogliono suo questo Sinodo, che ha insegnato, che la giustizia originale d' Adamo non era un dono gratuito del suo Creatore, pag. 85., 86.

e che le Scomuniche sono una semplice esterior pena, che non priva della comunione spiritual della Chiesa, pag. 154. e che la Chiesa di Gesù Cristo qui in terra è composta di soli Giusti, p. 154. 199 e che non vi è punto nella Chiesa per le Indulgenze il Tesoro dei meriti di Gesù Cristo, pag. 152. e che la Chiesa ha appostatato, pag. 29., 95.

Gli *Hussiti* vogliono suo questo Sinodo, che ha insegnato: che tutte le azioni anche le indifferenti, anche le più oneste di naturale onestà per uno che non sia in grazia, sono altrettanti peccati, pag. 87., 198. e che il Papa non ha un primato di autorità su tutta la Chiesa, pag. 8., 78. e che non è punto necessario che nella Chiesa vi sia un solo Capo Universale, ivi.

I *Wiclefisti* vogliono suo questo Sinodo che ha insegnato: che si può benissimo salvarsi senza credere che la Romana sia la suprema di tutte quante le Chiese, pag. cit. nel che i Wiclefisti furono Maestri agli Hussiti.

I *Bajani* vogliono suo questo Sinodo che ha insegnato: che tutte le azioni dell'uomo muovono necessariamente da un di questi due Amori, o di Carità perfetta verso Dio, o di rea concupiscenza verso il mondo, o se stesso, pag. 89. e che Adamo era di sua natura immortale, pag. 110.

Ma contro alle pretensioni di questi Eretici posteriori gli Eretici antichi alzan la voce per dar essi a questo Sinodo il nome essi da cui i posteriori Eretici le Eresie antiche rubarono. I *Pelagiani* dunque, i *Donatisti*, i *Novaziani*... Ma un'altra Setta vince alfin tutte; e ben con ragione; perchè negli *Errori*, e nell' *Eresie* del Sinodo di Pistoja ogn'altra Setta ha dei *diritti solo parziali*. Sono i *Giansenisti*, che v' hanno da prima all' ultima pagina *universal proprietà* sugli *Errori* non solo, e sull' *Eresie*, ma sullo spirito degli Errori, e sulla catena delle Eresie; e di questi, e di quelli sui *principj*, sui *fini*, sulle *conseguenze*; e sull' *arte* d' insinuarle, e sul *frasario* da espri-

merle, e full' *unzion* da addolcirle, è fulla *furberia* da nasconderle, e full' *impudenza*, sulla *viltà*, fulla *disonoratezza*, sulla *menzogna*, fullo *fpergiuro* da afferirle, e da negarle; da fupporle, e da contradirle da una pagina all' altra, da un periodo all' altro, dauna linea, sì ancora da una linea all' altra del periodo medefimo accennato. In verità dunque non è d' uopo d' una lettura infinita dei Libri dei *Gianfenifti* per dare loro quì vinta su tutte l' altre Sette la lor pretefa. E voi lo vedrete ben chiaro, Monfignore, nell' Opere, che non tarderan troppo a produrre su quefto infelice Libro altri Scrittori, che avran più agio, e più notizie anche Storiche di quefto Sinodo, che non ho io. Ma fenza altre prove quefto Sinodo è convinto fenza replica di Gianfenismo dal folo libro delle *Rifleffioni Morali sul nuovo Teftamento* dell' Eretico *Quesnel*: Libro propofto dal Vefcovo a' fuoi Preti in una fua Circolare dei 6. Ottobre 1786. in cui l' ottavo dì dal compimento del Sinodo il Vescovo

offre questo Libro a pegno di congratulazione della felice fine del Sinodo. Perciò dice (App. pag. 111.) *non ho creduto di poter fare miglior scelta dell' AUREO LIBRO, Riflessioni Morali sul Nuovo Testamento, ch' essi* (i Preti del Sinodo) *medesimi hanno addottato*. Or questo Ereticale, e Scismatico Libro è stato come tutti sanno, condannato da Clemente XI. nella Bolla *Unigenitus*, come contenente proposizioni rispettivamente *false, capziose, mal suonanti, offensive delle pie orecchie, scandalose, perniciose, temerarie, ingiuriose alla Chiesa, e alla sua pratica, e contumeliose non solo contro alla Chiesa, ma ancora contro alle Podestà del Secolo, empie, bestemiatorie, sospette d' Eresia, e che sanno d' Eresia, e favorevoli agli Eretici, e alle Eresie, ed anche allo scisma, erronee, prossime all' Eresia, più volte condannate, e finalmente anche eretiche, e manifestamente rinovanti varie eresie, e specialmente quelle, che si contengouo nelle famose PROPOSIZIONI DI GIANSENIO, e sippure*

in coteste proposizioni come intese in quel senso, in cui furono condannate. Ora *addottar* questo Libro è addottare la sua Dottrina, cioè la Dottrina rinovatavi di Giansenio. Dunque questo Sinodo addottata ha la dottrina di Giansenio &c. la Bolla *Unigenitus* poi è Bolla Dogmatica, ed un Giudizio irreformabile della Santa Chiesa in materia di Fede accettato da tutta la Chiesa Universale. E un Sinodo è giunto a ciò?

Voglio però appagare una curiosisità, che vi è di certo già nata: perchè mai tra tutte le Sette il *solo Giansenismo* addottar possa ogni qualunque errore d' ogn' altra Settta. E' perchè il *Giasenismo* in sua origine, e nel suo fondo non è una particolar discordanza *da qualche parte* della Dottrina Cattolica, come ciascuna altra Setta.

Il Giansenismo è tale nel vulgo indotto de' Giansenisti. Ma ne' suoi Padri *Abati* qual' era *Arnaldo*, ne' suoi Padri *Priori* qual' era *Quesnel*, nei Giansenisti introdotti nella dottrina *intima loro, e*

segreta il Gianfenifmo è un complotto di veri *Deifti* nemici non folo dell'integrità Cattolica, ma *del Criftianefimo tutto, e di Gesù Crifto*. Leggete il celebre, e tanto da coftoro difcreditato, ma *non mai smentito, nè confutato Progetto di Borgo Fontana*. Perciò tutto, che giova a combattere la Rivelazione Criftiana è buono per loro; e quindi è ben raro oggidì un Libro Gianfenifta, dove qualque nuovo errore non efca in campo prefo dagli Erefiarchi, ancor da pagani d' ogni Nazione. E son ben aftuti a scriverlo così a mezz'ombra; ma tra loro e nelle Affemblee, dove non sospettino di qualche maledetto *Molinifta* che fentali, fpienganfi con un' impudenza la più sfrenata. Leggete la Storia della loro *Congregazion dell' Infanzia*....

Anzi così di fuga un cenno ven poffo dare anche in quefto Sinodo loro infelice. Sarebbe mai io dico, il *Politeifmo* nafcofto fotto quella, a dir poco, ben inefatta espreffione (pag. 75.) dell' *Effer Divino diftinto in tre Perfone*? I *Triteifti*

antichi le addotterebbono anch' essi, che di tre Persone facean tre Dei. Sarebbe mai lo spirito degli *Iconoclasti* quello, che zela con un' affettazione, che par misteriosa (pag. 201.) contro all'abuso temerariamente, benchè (pag. 202.) tacitamente apposto alla Chiesa Cattolica delle Immagini di Maria, e dei Santi? Sarebbe mai un segreto *Nestorianismo* (vedi la Storia della Gianseniana Congregazion dell' Infanzia] quel non trovarsi mai in questo Libro dato a Maria il titolo di *Madre di Dio*? Sarebbe mai un nuovo *Berengario* quello, che scrisse [pag. 125., 127.]: che il Corpo di Gesù Cristo nell' Eucaristia non è un Corpo *animale*, nè *carnale*? Sarebbe mai un nuovo *Montano* bestemiatore dell' antica, e allora *divina* Chiesa Giudaica quello, che [pag. 88., 89.) nega in quella Legge ogni Grazia, e la fa *tutta*, *e solo occasione*, *e materia di peccato*? Sarebbe mai un *Cataro* antico quello, che nega, pag. 164., potersi secondo lo spirito dell' antica Chiesa ordinar Sacerdote colui, di cui

non costasse *l'innocenza battesimale*? Nè però in tali punti non asserisco, ma solamente dubito. Ma questi dubbj, ed altri simili, che vi si incontrano, son troppi in un Libro solo; ma questi dubbj son troppo significanti in un Libro, che è un *Sinodo*. Non sarebbono però troppi, nè strani in un *Sinodo Giansenista*.

Vi dirò ben senza dubbio, e asserendo: che i fonti della pietà Cristiana vi sono senza dissimulazione attaccati. La *Communione* sacramentale, e la Sacramental *Confessione* vi sono ridotte a tanta difficoltà, che il *Progetto di Borgo Fontana* ove si ubbidisce a questo Sinodo, va intieramente a eseguirsi. Quante lodi alla Comunione *Liturgica*, cioè nel Sagrifizio, e del Sagrifizio? Sì è ottima: ma si brama il popolo alla *sola* Chiesa parrochiale; e in Essa un *solo* Altare; e non si vuole serbare fuor della Messa Particole consecrate, che quanto porta il *bisogno* degl'Infermi, e i casi di *grave* (Dio sa qual sia) necessità; e par che si ami

di tenere le Particole *in alto*, certo per difficoltarne l' uso (pagg. 125., 126., 130., 211. 234.). Come dunque comunicarsi tutto un popolo con quella frequenza, che tra le anime buone è in uso *in tutta* la Chiesa Cattolica? Ma senza questi artifizj a scemare le Comunioni è più che abbastanza la difficoltà, a cui si riducon le *Confessioni*. Che giova la falsa, ed erronea, e all' *Eresia* conducente benignità, pag. 150., di assolvere dai *Veniali* senza la *formale* detestazion del peccato? (perchè sarebbe *eretica* questa dottrina: *E' lecito di rendere scientemente nullo un Sacramento*). Che giova, se dai *Mortali* peccati non si vuole assolvere se non i *Santi perfetti*? Se nol credete, sentite il Sinodo. Si loda, pag. 92., il differire l' assoluzione *per dare al peccatore tempo di sentire il peso de' suoi peccati*. E questo tempo debbe esser tanto, che esser possa un' imitazione delle due Età della Legge Naturale, e Mosaica, ivi,, colle quali preparò Dio l' Uomo all' Età di Grazia; lasciate poi all'

ipocrita Confessore Giansenista a fissar questa durazione. E poi questo Confessore in ogni Parrochia dovrebbe a fare ottimamente essere il *solo* Parroco, pag. 142., 149., per rimettere le rovine del Sacramento composte dai Confessor Regolari. E poi si vuole, che il Parroco non badi *nulla*, pag. 91., alle *promesse*, alle *lagrime*, alle *proteste* del Penitente, perchè son segni *equivoci* di conversione; ma che badi *solo*, *e aspetti*, pag. 92., *le opere*. Quindi il Confessore Parroco deve essere un fiscale pubblico del *suo* gregge per sapere della Contrada tutta la vita d' ognuno: necessità indispensabile perchè crede *solamente alle opere*. E deve accertarsi d' una *stabile*, ivi, *cessazion dal peccato*: e per i peccati solitarj, e segreti come farà? E dopo che dichiarerà *stabile la cessazione* lo assolverà? No; vi vuole *il fervore delle*, pag. 93., *opere buone*. Ci accostiamo alla santità. E questo fervore non basterà, finchè non palesi *senza equivoco un Amore di Dio dominante*, pag. 91., *nel cuor dell' Uomo*. Ma

qual *dominio* ſarà che baſti ? anche di queſta miſura il Sinodo dà la regola. Sarà un *fervore nelle opere buone ſimile al furore d'una paſſione*, pag. 92., *terrena*, quando ha acquiſtata *la ſignoria d' un cuor depravato*. Fnalmente l'uomo *comincia a deteſtare*, pag. 92., *il Peccato*, *e combatte colla ſua concupiſcenza*, *e paſſa allo ſtato di grazia*. Oh via, eccovi all' aſſoluzione. Oibò: ma come, e perchè; non è forse il peccato già rimeſso quando l'uomo tornato è in grazia? E che ci vuole di più? Forſe la Fede di Lutero, prop. 10. Luth.: oppure *la perfetta Carità* è deſsa combinabile *col peccato*? prop. 31., 32. 33. Baii. Perchè dunque l'Uomo non vorrà aſsolvere chi è già aſsoluto da Dio? Secondo le idee antiche, e moderne del Criſtianeſimo queſto noſtro Penitente è già arrivato ad un grado di *perfetta santità*, menando una vita *così ſtabilmente fervoroſa nelle opere buone*, *come è furioſa ne' malvagi una tiranna paſſione*. Eppure dall' Aſsoluzione ſiamo ancora *aſſai* lontani.

Facciamoci un paſso addietro. Quando l'uomo comincia *a ſentire il peso de' ſuoi peccati*, allora, dice il Sinodo, pag. 92., va eſortato *all' orazione*. Ma secondo il Sinodo, pag. 197., *è impoſſibile*, che faccia orazione come convienſi *ſenza un perfetto diſtacco dalle cose create, e quaſi una noja d' ogni consolazione terrena*. Io m'era dimenticato di queſto punto eſsenziale dell' Aſcetica Gianſeniſtica. Dunque la ſantità, che dicevamo, deve eſsere *perfettiſſima*; e peggio che tal deve eſſere nel *primo* paſſo della converſione. Tutto finalmente lo spirito di queſto Sinodo in queſta materia è compiutamente dichiarato da quel suo *deſiderio* che ſi imitaſſe la Chiesa antica, pag. 149., *che alla penitenza non ammetteva così facilmente, e FORSE NON MAI chi dopo il primo peccato, e la prima riconciliazione ricadeva nella colpa. Il timore di eſſere eſcluſi per ſempre ANCO IN ARTICOLO DI MORTE dalla comunione, e dalla pace ſarebbe un gran freno &c.* Povera Chieſa antica fatta da queſto Sinodo *cru-*

dele la Chiesa de' Novaziani! In un secondo Sinodo questo *desiderio* diverrà un Decreto. L'assoluzione dunque Sacramentale non è solamente da questo Sinodo diferita, ma impossibilitata, e tanto zelo dell'antica disciplina tende ad abolire questo Sacramento nella Chiesa. A che dunque tanti raggiri per negarlo affatto, come dopo XV. Secoli di una non mai contrastata credenza Essi i primi fecero i *Luterani*, i *Calvinisti*, i *Zuingliani*?

Finiamo, Monsignore, perchè il pericolo di seduzione è in tante Città sì presente, e grande; che ogni momento è fatale. Io lascio intatte a chi scriverà dopo un Caos di Dottrine o maliziosamente velate, o tacitamente insinuate, o necessariamente supposte, o nelle promesse lor preparate, o anche espressamente avvanzate, false, scandalose, sediziose, scismatiche, erronee, favorevoli all'Eresia, conducenti all'Eresia, ed Eretiche, che i Teologi Cattolici vi scopriranno. Io lascio loro da sviluppare

più partitamente, e sensibilmente quello spirito d' insulto, d' odio, di calunnia, di ribellione contro alla Suprema Sede Romana, ch' è l' anima del pensare, dello scrivere, del decretare di questo Sinodo. Io lascio loro da pubblicare a tutto il Mondo, le furberie, le menzogne, le promesse, le largizion, le minaccie; onde si sono per questo Sinodo lusingati i dubbj, addormentati i rimorsi, prevenute le resistenze, sopite le contradizioni, guadagnati i voti di tanti, e tanti di cotesti sfortunati *Padri pretesi, e giudici imaginarj della Fede*. Io lascio loro il mettersi sulla traccia delle corrispondenze, delle consulte, delle sollecitazioni, in una parola della Congiura Pistojese colla Chiesa Scismatica dell' Olanda, e cogli Emissarj segreti del Giansenismo in tante... Ma che vi vuole di più? E non sarà questo assai per destare alla difesa della povera Italia, e alla vendetta della cara nostra, ed Augusta Madre la Santa Chiesa Cattolica

quelli singolarmente, che per giurata professión d' istituto a Lei sono più uniti.

Io intendo Voi primamente, o reliquie rare omai, e languenti, mà care ancora alla Chiesa, ma temute ancor dall' Inferno, ma per tanti aviti trionfi ancor gloriose reliquie della compagnia di Gesù; e da Voi io cerco Voi stessi, e lo spirito del Vostro gran Padre, e l' animo de' Vostri illustri Fratelli: e a Voi addito questo Mostro del Giansenismo da Voi tante altre volte battuto, vinto, trionfato in Fiandra, in Francia, e nell' Italia stessa: e vè l' addito come nemico, a Voi singolarmente, e all' Ignaziana Spada da Dio fino dal primo suo sorgere destinato. Leggete, e vedete pag. 28., 29. &c. &c., che Voi unicamente Esso apella, e sfida, e del nome onora di suoi nemici; e pel vostro petto cerca a' suoi colpi la strada per portarli al cuor della Chiesa: perchè *ciò è*, sapete, ed è *sol ciò*, che significano quelle Anticatoliche sue invettive contro dei *Molinisti*. Vorrete Voi, ch' altri tolgavi

il pregio di questa nuova vittoria ? Ma voi siete poveri, che il nome invidioso delle immense vostre ricchezze svanì col grido de' vostri calunniatori. Voi potete però parlare: deh non negate almen questo, che non sarà picciol conforto, alla Chiesa. La Chiesa non può, come già un tempo, chiamarvi a nome, e sulla fronte più perigliosa schierarvi di sue battaglie. Ma Ella così sott' occhio (povera Madre!) così sott' occhio v'accenna; e oh quanto diconvi quegli occhi taciti, e lagrimosi di Lei, di Voi, de' suoi mali, de' dover vostri, de' voti suoi, e delle vostre speranze!

Ma da voi altri, o niente meno illustri, e più fortunati Campioni della Romana Fede, Figliuoli del Gran Domenico, da Voi la Chiesa Romana e chiede con libertà, e con ragione aspetta più forti ajuti. Voi siete oggidì i soli (*absit verbo invidia*) che gli restate a fianco coll' armi in mano a guardia, e difesa. Voi siete i soli, che per istituto di vita, per esercizio di ministeri, per sceltezza di studj, per preminenza d'onori,

per autorità di posti siete legati a' suoi interessi, conoscitori delle sue vicende, partecipi de' suoi consiglj. Sono già presso a sei secoli, che nelle battaglie Ecclesiastiche Voi sostenete senza smentirlo l'onore di Capitani. Quest' è ora una miserabile Conventicola Diocesana, che inorgoglisce davanti a Voi, che in VII. Concilii Ecumenici, e in Provinciali Sinodi, e Diocesani senza numero Disputatori in Campo, Dottori in Catedra, Pastori in trono per quante in Europa pullularono Eresie, tante all' Ordine Vostro potesse crescere le corone. E in questo Libro pestifero, ch' io quì denunzio ai Tribunali Santissimi, che reggete, a tanti insieme, quanti ne udiste, io v' offro di que' vostri antichi nemici a debellar nuovamente. Combattete per la Chiesa; e insiem con quei della Chiesa i torti vostri, e i crudeli oltraggj della Scuola vostra, e dell' Vostr'Ordine vendicate. Quì di nuovo s' appiatta l'empio *Lutero*, e quì senta da Voi di nuovo dell' Ereticale invidia la pena. Quì

regna *Gianſenio* l' uſurpator falſario delle divise dell' Ortodoſſa Scuola Tomiſtica. Quì di voi parlaſi per degradarvi, di Voi ricordaſi per calunniarvi...

Ma dove ſono trascorso? Compatite, Monſignore, queſto entuſiaſmo di giuſto zelo alla senſibilità mia eſtrema ſul pericolo, ch' io apprendo grandiſſimo non ſolo di queſto Libro, ma ancora di queſto eſempio tra noi d' un Sinodo così fatto. Eccomi di nuovo a voi, ma con Voi più tranquillo. Uſate di queſta mia lettera da par voſtro. Senza ſtrepito di Diſpute, ſenza pubblicità di ſtampe Voi potete fare un gran bene a tante Chieſe d' Italia, quanti ſono i Vescovi, che il poſto nobiliſſimo, che in coteſta Romana Corte tenete, e più il merito perſonale, onde il coſpicuo poſto illuſtrate, Vi ha fatto amici. Io Vi ho ſcritta una lettera, e lettere Voi pure scrivete a coteſti Paſtori dell' Anime, i pericoli delle quali ſopra di eſſi terribilmente ricadono. Con quelli, che sono ſinceramente, e con cognizione attaccati alla

Dottrina Cattolica, poche righe Vi basteranno per convincerli della reità detestabile di questo Libro. A quelli, che Cattolici d' affetto fossero prevenuti innocentemente da qualche moderna pericolosa dottrina questa mia lettera sarà sufficiente ad aprir Loro la luce degli occhi su Loro inganno. Ma agli Uni, e agli Altri starà, a Voi di ispirare più forte, ove mai languisse, l' attenzione, e l' attività degna del sublime Loro carattere. Questo è un apostolato segreto, ma grande, ma glorioso, a cui Gesù Cristo vi chiama. Nei vostri amichevoli suggerimenti ricordatevi di fare una forza grandissima sull' Episcopal vigilanza intorno a quegli Ecclesiastici, che le tenere speranze del Clero educano nei Seminarj. Oh quante Diocesi per di quà furono rovinate! Studiate di persuadere i Vescovi di miglior cuore, che oggidì vi è dell' occulto male più che non pensano. Date Loro gl' indizj pratici di sospetta dottrina. Eccone un nuovo, che sarà grande. Questo Sinodo non può lo-